

IN MEMORIA DI ANTONIO ANGHINELLI

Non è facile scindere la figura di Antonio Anghinelli, scomparso improvvisamente l'estate scorsa, da quella del fratello Sergio: un sodalizio durato una vita e dedicato quasi esclusivamente all'archeologia. L'attività veramente ingente di scavo, di rielaborazione e di studio di quanto scoperto anche attraverso la divulgazione scritta in più pubblicazioni, oltre che in conferenze pubbliche, li ha resi noti non solo al pubblico locale, come a quello trentino (nel quale soggiornavano d'estate da tempo immemore), ma anche agli ambienti accademici e presso le istituzioni di tutela. Questo è valso a loro anche diverse onorificenze. In particolare Antonio, familiarmente chiamato Tonino, si distingueva per la sua abilità di disegnare gli il materiale archeologico, ricostruendone visivamente la forma integra originaria secondo un procedimento di scavo che risale al XIX secolo, ma ancora validissima. L'attenzione per il passato si estendeva però anche ad altri campi storici e specialistici, come ad esempio la numismatica. Mi piace richiamare anche il fatto che la loro attività originaria, poi dismessa per dedicarsi a tempo pieno all'archeologia, era stata quella di famiglia: sarto per uomo. In loro si è perpetuata la passione per la cultura *tout-court*, che era nei sarti di un tempo e non solo di manzoniana memoria.

Da ricordare anche la loro attività pluriennale presso il Museo Archeologico del MU.VI. di Viadana, che ospita un'ingente mole dei reperti scavati, frutto del loro almeno cinquantennale lavoro. Sono stati per decenni riconosciuti come delle vere autorità archeologiche nel nostro territorio, al punto da essere nominati Sovrintendenti onorari e Cavalieri della Repubblica.

Un'annotazione personale, essendo io originario, come loro, di Casaletto e quindi conoscendoli dall'infanzia: mi affidavano spesso fitte pagine in brutta copia di pubblicazioni future da correggere, perché temevano di commettere errori, avendo entrambi solo la V elementare. Io le ho sempre guardate, ma erano scarsissimi i rilievi che annotavo, per lo più di stile, che tutti sappiamo essere una caratteristica soggettiva. Questo per dire non solo che, forse, la scuola elementare da loro frequentata forniva una preparazione ben superiore a quella dei nostri tempi, ma anche come la diuturna applicazione e passione li abbia portati a un livello notevole nella qualità di scrittura indipendentemente dal titolo scolastico.

Mi accorgo che ho parlato di Tonino, ma al tempo stesso anche di Sergio. E come potevo fare diversamente? Però una puntualizzazione per Tonino la devo: non si dovrà dimenticare mai la sua disponibilità, la sua discrezione, la sua modestia, apparente solo nei modi, non certo nelle competenze.

Alla Società Storica Viadanese mancherà come figura di riferimento, per la sua attenzione, per la sua presenza e collaborazione costante

alle nostre attività culturali; la Città di Viadana perde uno dei protagonisti della ricerca scientifica spassionata e fine a se stessa di cui oggi abbiamo invece un gran bisogno.

*Ernesto Flisi*